

1. È entrato da poco in vigore il nuovo pacchetto di direttive sull' "economia circolare" che dovrà essere recepito dagli Stati membri entro il 2020. Quali sono, secondo lei, le priorità del Legislatore e del Governo italiano per dare attuazione alle indicazioni europee?

Senza dubbio il nostro paese ha fatto, dall'emanazione della Direttiva Quadro 98 del 2008 in poi, passi da giganti sul tema del riciclo, ed in particolare nel settore dei rifiuti di imballaggi, raggiungendo ampiamente gli obiettivi prefissati; se vogliamo, l'unica vera lacuna rimane quello del mancato raggiungimento, entro il 2012, dell'obiettivo del 65% della raccolta differenziata. Senza dubbio il nostro paese potrebbe esplorare nuove modalità per attuare il principio di prevenzione, e porre un maggiore accento sulla preparazione per il riutilizzo.

2. Il pacchetto di direttive sull' "economia circolare" pone l'accento sulla preparazione per il riutilizzo e il riciclaggio, innalzando gli obiettivi al 55% nel 2025, 60% nel 2030 e 65% nel 2035. Ad oggi l'obiettivo è del 50% entro il 2020 ma, secondo l'ultimo rapporto ISPRA sulla gestione dei rifiuti urbani, nel 2016 la percentuale di riciclaggio in Italia è stata del 42,2%. Saremo in grado di rispettare gli obiettivi europei? In che modo?

La Comunità Europea richiede, periodicamente, a tutti i paesi membri che la compongono un innalzamento dei traguardi, al fine di raggiungere nel corso del tempo, maggiori livelli di eccellenza. Anche nel caso della riforma delle Direttive comunitarie abbiamo assistito ad un'asticella dei traguardi puntata sempre più verso l'altro. L'Italia deve rispondere alla sfida posta dalla Comunità ed essere in grado di realizzare una struttura impiantistica in grado di agevolare le attività di recupero come materia del rifiuto prodotto dalle Aziende e dai Cittadini. Se le nostre imprese saranno agevolate dalle scelte del Pubblico, senza dubbio la creazione dei circuiti economici di valorizzazione in termini di riciclaggio potranno diffondersi sul territorio, e questo dovrà essere il frutto dell'opportuno coordinamento di competenze tra lo Stato e gli altri livelli della pubblica amministrazione. La costruzione degli impianti deve essere agevolata, in termini economico e fiscali, nonché procedimenti autorizzatori.

3. Nonostante in Italia la raccolta differenziata abbia raggiunto una media nazionale del 52,5%, è ancora diffuso il ricorso alla discarica, con punte dell'80% in Sicilia, e all'incenerimento. Il nuovo pacchetto europeo sull'economia circolare rafforza, invece, la gerarchia dei rifiuti, obbligando gli Stati a introdurre strumenti economici per disincentivare il conferimento in discarica e l'incenerimento. Quali saranno le conseguenze per le imprese del settore?

La soluzione in discarica, ed in generale negli impianti di smaltimento, rappresenta la soluzione più economica ad un problema, quello della gestione dei rifiuti. In Italia la situazione è "a macchia di leopardo", in quanto, a fronte di Regioni poco virtuose da questo punto di vista, si contrappongono altre (come quelle del settentrione d'Italia), in cui la situazione è decisamente in controtendenza; in altri termini in quei luoghi, per un efficiente sistema industriale del recupero e valorizzazione del rifiuto, le aliquote di raccolta sono elevate, ed ha un senso, sotto il profilo economico, differenziare il rifiuto.

5. Per garantire la regolazione e qualità dei servizi omogenei su tutto il territorio nazionale, la Legge di Bilancio di previsione 2018 ha conferito alla nuova Autorità di Regolazione per Energia, Reti e Ambiente (ARERA) competenze anche in materia di rifiuti. Cosa si aspetta dall'intervento del regolatore autonomo nel settore dei rifiuti?

ARERA potrebbe portare una ventata di novità nel settore della gestione dei rifiuti. E' auspicabile, dunque, che l'Autorità possa, e debba offrire, un positivo contributo alle questioni che da anni caratterizzano il nostro settore. Cisambiente attende che l'Autorità divenga un punto di ascolto per una Associazione che può dare senza dubbio utili suggerimenti e indicazioni per una corretta regolamentazione del servizio pubblico.

6. Una delle nuove funzioni attribuite all'Arera è l' "aggiornamento del metodo tariffario per la determinazione dei corrispettivi del servizio integrato dei rifiuti". Porterà uniformità per quanto riguarda le tariffe?

Ci auguriamo che questo avvenga: è un aggiornamento atteso oramai da molto tempo. Nel frattempo Cisambiente ha portato il suo fattivo contributo, fornendo le maggiori indicazioni all'Autorità e portando alla sua attenzione le osservazioni maturate sul campo, frutto del confronto tra le sue componenti, per fornire utili suggerimenti da parte di chi, quotidianamente, deve confrontarsi con problemi operativi, verso il Soggetto che questo settore si deve occupare di regolamentarlo per quanto attiene gli aspetti di pubblico servizio nella sua fase di erogazione.

9. Esistono non poche questioni pregresse che pesano sul settore, dall'illegalità ai contenziosi, come bisognerebbe intervenire? Quali sono le priorità?

Il nostro settore da anni è periodicamente interessato da questioni che attengono forme di gestione non lecite del rifiuto. Come in ogni ambito economico ognuno ha la sua "pecora nera" e da ciò non è esente neanche il settore dei rifiuti. Tutto questo premesso, l'intenzione di Cisambiente è quella di promuovere la formazione di un corpo associativo contraddistinto dalla massima osservanza della normativa

vigente. Certificazioni ISO, Modelli organizzativi e gestionali "231", ed altri strumenti che attestano una valida reputazione, non sono infrequenti tra le nostre Aziende

10. Incentivazione dell'economia circolare, aumento del riciclo e attuazione della tariffazione puntuale: sono tutti temi presenti nel nuovo contratto di Governo. Pensa che questo accordo vada nella giusta direzione?

E' possibile una valutazione disgiunta di questi aspetti. L'economia circolare è un argomento in cima all'agenda di qualsiasi governo della Comunità Europea, anche alla luce del fatto che lo scorso 14 giugno sono stati pubblicati in GUCE le nuove direttive del pacchetto "circular economy", il cui contenuto dovrà essere recepito dal nostro paese da qui ai prossimi due anni: nelle prescrizioni così modificate, viene previsto un ulteriore rafforzamento degli obiettivi di recupero del rifiuto come materia (ed anche in questo caso un Paese come il nostro non può prescindere dal perseguirli); da ultimo, la tariffazione puntuale è senza dubbio un meccanismo perequativo che consentirebbe di stabilire tariffe giuste nei confronti dell'utenza.

11. Il nuovo Ministro dell'Ambiente Sergio Costa ha più volte ribadito di voler raggiungere, nel medio lungo periodo, l'obiettivo "rifiuti zero". È un'impresa possibile per il nostro Paese? Da dove bisognerebbe partire?

La strategia dei rifiuti zero è una modalità di gestione dei rifiuti che vengono originati dai cicli di produzione e di consumo dei cittadini e delle imprese, che presuppone che qualsiasi ulteriore scarto prodotto possa essere riciclato in varie forme. Ebbene, La nostra Associazione sta denunciando l'impossibilità di reimmettere, nel circuito economico, lo scarto di lavorazione proprio delle attività di recupero, che le imprese interessate all'attività classificano con un particolare codice CER, il 19 12 12. Questo starebbe a dimostrare che la concreta realizzazione di una strategia rifiuti zero è auspicabile da un lato, ma ad oggi difficilmente realizzabile, perché una significativa quota dei residui in realtà sarebbe destinata allo smaltimento puro e semplice. Probabilmente una efficace riprogettazione della filiera, magari incentivando le attività di quelle imprese che si possono occupare dell'ulteriore recupero di tali scarti, potrebbe essere un'ipotetica soluzione. Questa potrebbe non essere la strada percorrere, ma in ogni caso è chiaro che le modificazioni si potranno realizzare nel lungo periodo.